



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
DI CISANO BERGAMASCO
(BERGAMO)
AGGIORNAMENTO 2020

COMMITTENTE:
Amministrazione Comunale

E.6 – MANUALE DI RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO



Gennaio 2020

dott. geol. Alessandro Chiodelli

INDICE

1. PREMESSA	3
2. PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI DI PERICOLOSITÀ.....	4
3. INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI A RISCHIO.....	6
4. SOGLIE DI ALLERTAMENTO	7
4.1 Zone omogenee di allerta	7
4.2 Codici e soglie di pericolo.....	11
5. FASI OPERATIVE GENERALI.....	12
6. SCENARI DI RISCHIO LOCALE	13

1. PREMESSA

Questo documento costituisce il manuale di rischio incendio boschivo del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile di Cisano Bergamasco.

Descrive le tipologie del rischio incendio boschivo sul territorio e le procedure da attuare in caso di evento calamitosi.

Si precisa sin da subito che la gestione dell'incendio boschivo non è in capo al Comune, bensì alla Comunità Montana Valle Seriana, ai Vigili del Fuoco ed ai Carabinieri Forestali. Il Comune avrà, al limite, una funzione di supporto ai suddetti Enti e Corpi, senza però occuparsi né dell'allertamento, né dell'emergenza.

Rimane però, ovviamente, l'utilità intrinseca della perimetrazione degli ambiti di pericolosità e dell'individuazione delle strutture rilevanti a rischio.

2. PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI DI PERICOLOSITÀ

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno – primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile.

In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre, sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali (Föhn). Infine, anche la scarsità di precipitazioni, nel medio - lungo periodo, predispone al pericolo di incendi boschivi.

L'analisi del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Bergamo sottolinea come le aree di competenza forestale provinciali non siano particolarmente soggette a rischio incendio boschivo. Tale analisi deriva dall'incrocio dei dati storici di accadimento degli incendi boschivi con la predisposizione a tali eventi dei soprassuoli forestali esistenti.

L'analisi dell'Archivio Storico Incendi della Regione Lombardia conferma la mancanza di eventi significativi nell'ultimo decennio sul territorio forestale di competenza provinciale.

Da un confronto con i referenti delle squadre AIB provinciali emerge che i boschi di competenza provinciale sono estremamente ricchi di materiale vegetale secco, presente in grossa quantità anche a causa del diffuso abbandono.

Inoltre, appare sempre più evidente che il rischio incendi sta subendo alcune modifiche legate all'alternanza di periodi siccitosi con periodi di forte piovosità: nei periodi siccitosi molte delle cause, tra cui i fuochi di ripulitura o inneschi involontari (salvo l'attività di piromani) possono provocare l'avvio di incendi tanto più difficilmente estinguibili quanto

più aumenta la quantità di materiale combustibile presente sul soprassuolo e quanto più difficoltoso è il raggiungimento delle zone interessate dall'innesco e dallo sviluppo dell'incendio medesimo.

L'esperienza suggerisce quindi cautela nel giudicare basso il pericolo d'incendio utilizzando semplicemente i dati storici e di predisposizione dei soprassuoli, e sottolinea sia l'importanza della prevenzione (attraverso la quale valorizzare l'attività delle squadre di volontariato), sia la disponibilità di risorse idriche e la predisposizione di strutture e azioni atte a favorire gli interventi di spegnimento aereo.

Le perimetrazioni degli ambiti di incendio boschivo sono state mutate dal Piano di Emergenza Comunale precedente.

Particolare rilievo assume poi il concetto di incendio di interfaccia, che è quella tipologia di incendio boschivo che si sviluppa in una zona di contatto o di intima commistione tra superfici bruciabili ed elementi antropici. Questa tipologia di incendio è perimetrata nella cartografia di pericolosità.

3. INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI A RISCHIO

La Carta della Pericolosità da Incendio Boschivo riporta:

- la porzione di centro urbano interferente con le zone di pericolosità;
- le strutture e superfici strategiche interferenti con le zone di pericolosità.

Gli elementi viabilistici e le lifeline sono riportati nelle carte dei singoli scenari.

Con il termine *strutture e superfici strategiche* si intendono:

- aree e strutture di emergenza:
 - aree di attesa;
 - aree di ricovero;
 - aree di ammassamento;
- strutture operative ed istituzionali.

così come descritte nell'Elaborato D.0.

Di seguito si riassumono le strutture e superfici strategiche interferenti con perimetri di pericolosità (**indicate in rosso**), indipendentemente dal livello:

AREE DI EMERGENZA	STRUTTURE OPERATIVE ED ISTITUZIONALI
-	CIM2 Cimitero di San Gregorio

4. SOGLIE DI ALLERTAMENTO

4.1 Zone omogenee di allerta

Il rischio incendi boschivi considera le conseguenze indotte dall'insorgenza di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre sono più frequenti le situazioni di vento forte e secco che si determinano in un regime di correnti settentrionali (Föhn). Infine, anche la scarsità di precipitazioni invernali nel medio - lungo periodo, predispone al pericolo di incendi boschivi.

La classificazione delle aree e dei Comuni considerati a rischio in Regione Lombardia è desunta dal Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB), di cui alla D.G.R. n. 967 del 22-11-2013.

Ai fini dell'allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere amministrativo ed ambientale.

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
AGGIORNAMENTO 2020

E.6 – MANUALE DI RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Sulla base dei suddetti criteri, si sono identificate le seguenti zone omogenee:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
ZONA F1	Val Chiavenna	Comunità Montana della Valchiavenna	SO
ZONA F2	Alpi Centrali	Unione delle Comunità Montane di Morbegno, Sondrio e Tirano	SO
ZONA F3	Alta Valtellina	Comunità Montana dell'Alta Valtellina	SO
ZONA F4	Verbano	Unione delle Comunità Montane: Valli Luinesi, Valcuvia, Valganna e Valmarchirolo, Valceresio. Comprende il parco Campo dei Fiori	VA
ZONA F5	Lario	Unione delle Comunità Montane: Alto Lario Occidentale, Alpi Lepontine, Lario Intelvese, Triangolo Lariano, Lario Orientale, Valle di San Martino, Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino Riviera. Comprende il comune di Lecco	CO, LC
ZONA F6	Brembo	Unione delle Comunità Montane di Valle Brembana e Valle Imagna. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG
ZONA F7	Alto Serio - Scalve	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Superiore, Val di Scalve.	BG
ZONA F8	Basso Serio - Sebino	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Inferiore, Valle Cavallina, Alto Sebino, Monte Bronzone e Basso Sebino, Sebino Bresciano. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG, BS
ZONA F9	Valcamonica	Comunità Montana di Valle Camonica	BS
ZONA F10	Mella -Chiese	Unione delle Comunità Montane di Valle Trompia e Val Sabbia. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BS
ZONA F11	Garda	Comunità Montana dell'Alto Garda Bresciano, parte delle province di Brescia e Mantova	BS, MN

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
AGGIORNAMENTO 2020

E.6 – MANUALE DI RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
ZONA F12	Pedemontana Occidentale	Parte delle province di Varese, Como e Lecco non contenenti Comunità Montane, escluso il Comune di Lecco. Comprende i parchi: Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Valle Ticino, Spina verde di Como, Valle del Lambro, Montevecchia e Valle del Curone, Parco Adda Nord	VA, CO, LC
ZONA F13	Pianura Occidentale	Unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio	MI, MB, PV, LO, CR, BG
ZONA F14	Pianura Orientale	Provincia di Mantova. Parte delle province di Brescia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi Oglio e Mincio e la parte medio-bassa del Garda Bresciano	MN, BS, CR, BG
ZONA F15	Oltrepò Pavese	Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese.	PV

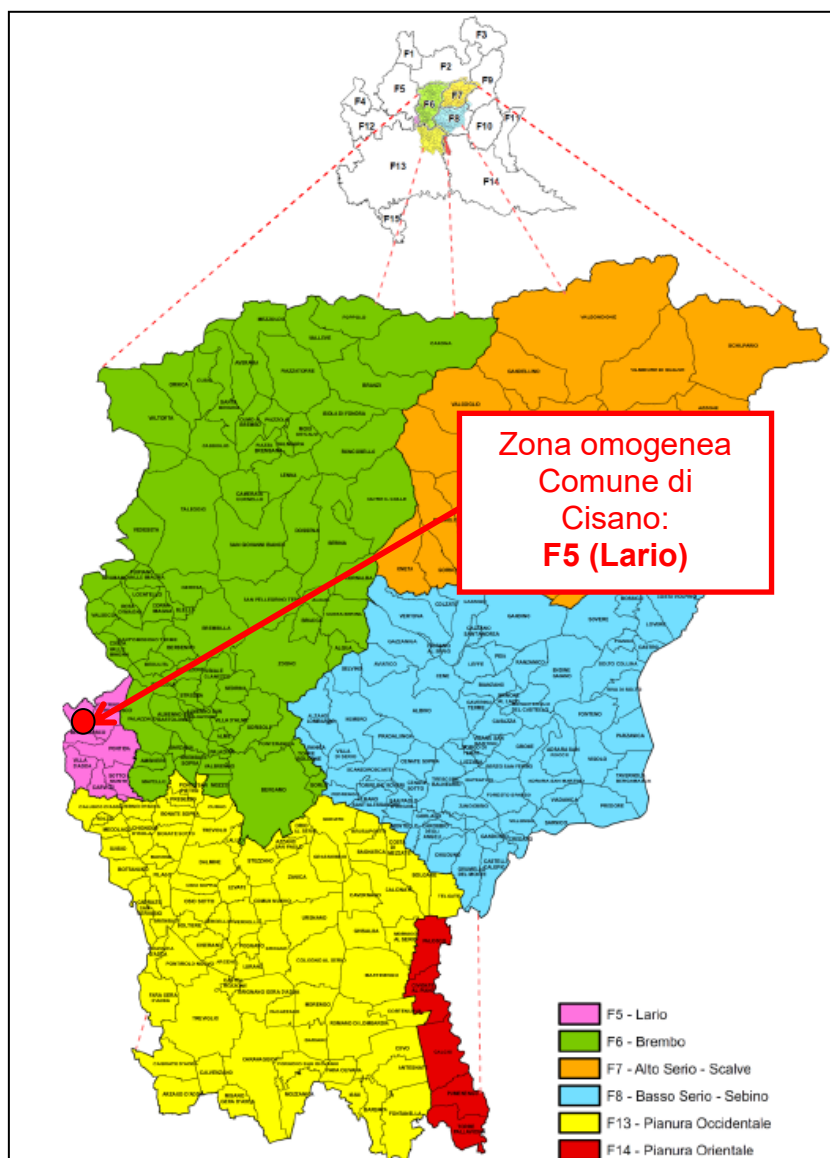


Figura 1 – Le zone omogenee di allertamento per il rischio incendi boschivi, con un dettaglio sull'area della Provincia di Bergamo

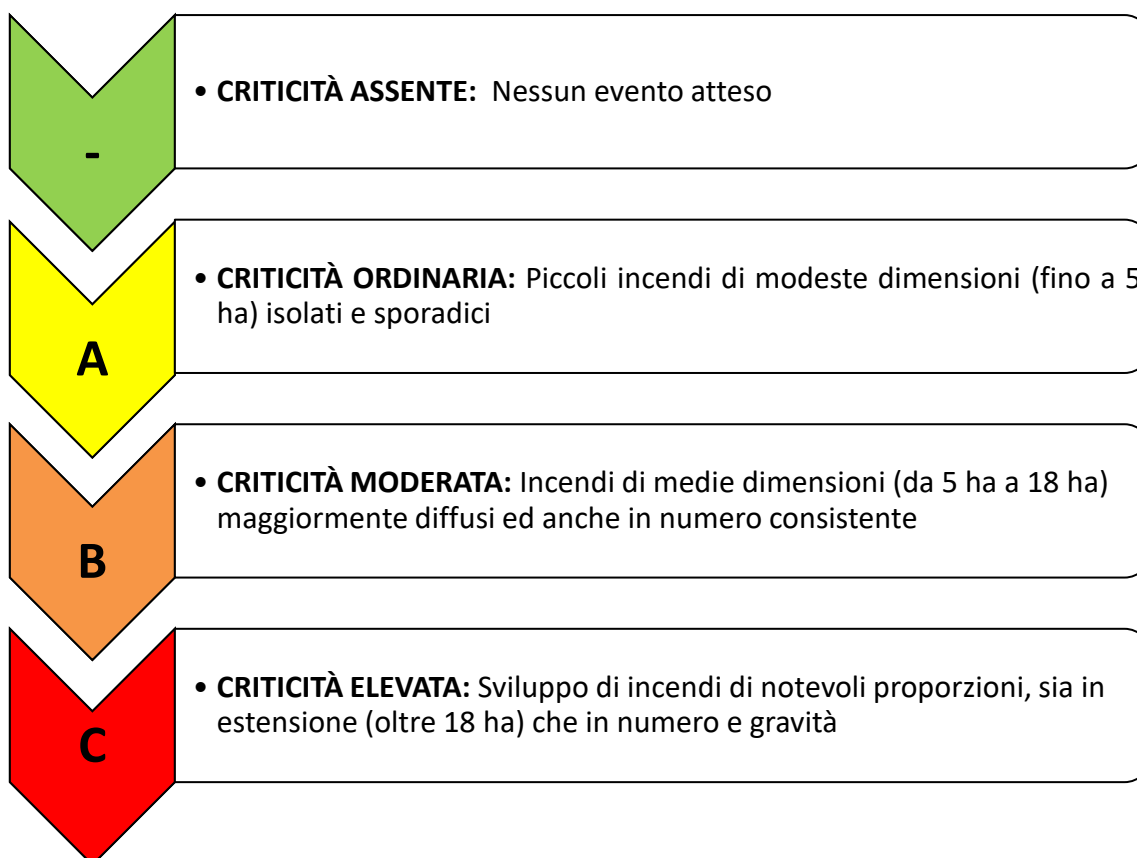
Come si evince dallo stralcio cartografico, il Comune di Cisano Bergamasco risulta appartenere alla zona omogenea **F5**.

4.2 Codici e soglie di pericolo

Analogamente ad altre tipologie di rischi, la D.G.R. n. X/4599 del 17-12-2015 introduce delle soglie di criticità alle quali corrispondono i codici di pericolo e i livelli di criticità secondo il seguente schema:



Codice di pericolo per rischio incendi boschivi



5. FASI OPERATIVE GENERALI

La gestione delle emergenze di incendio boschivo è in capo alla Comunità Montana Valle Seriana, ai Vigili del Fuoco ed al Corpo Forestale dello Stato.

A livello comunale, pertanto, non si delineano fasi operative. Il Comune potrà avere, al limite, una funzione di supporto ai suddetti Enti e Corpi.

Di seguito i contatti telefonici d'emergenza:

- COMUNITÀ MONTANA LARIO ORIENTALE VALLE SAN MARTINO: 0341-240724
- VIGILI DEL FUOCO: 115
- CARABINIERI FORESTALI: 1515

6. SCENARI DI RISCHIO LOCALE

Nelle pagine seguenti vengono descritti gli specifici scenari di rischio, che consistono in eventi locali legati a situazioni di criticità note e di più probabile accadimento.

Per questa tipologia di rischio, visto che la gestione del fenomeno non è in capo al Comune, lo scenario definito ha valore puramente indicativo.

È dunque bene ribadire che gli scenari di rischio non costituiscono assolutamente gli unici eventi o fenomeni di possibile accadimento sul territorio comunale, ma descrivono semplicemente alcune situazioni specifiche più probabili, storicamente note e/o di maggiore importanza. Altri fenomeni, anche molto diversi e/o lontani da quelli delineati negli scenari, possono comunque verificarsi.

Gli scenari di incendio boschivo sono, in sintesi, i seguenti:

- E.6.1: Incendio boschivo al Bisone, lungo la ferrovia e parte della S.S. 639.

Ciascuno scenario è descritto dalla cartografia corrispondente, individuando i presenti elementi:

- Le aree di pericolosità così come definite nella Carta di Pericolosità corrispondente
- Le Strutture Operative ed Istituzionali, le Aree di Attesa, le Aree e Strutture di Ricovero, gli edifici vulnerabili
- Gli elementi della viabilità
- Le Aree di Attesa prescelte per l'evacuazione in relazione allo scenario specifico
- Le direttrici di evacuazione suggerite
- I cancelli da istituire per impedire l'accesso alle aree colpite (o potenzialmente a rischio di essere colpite) e per regolamentare le evacuazioni lungo le direttrici prescelte; i cancelli devono essere stabilmente presidiati

Mozzo, gennaio 2020

Dott. Geol. Alessandro Chiodelli



The image shows a handwritten signature in black ink, which appears to read 'Alessandro Chiodelli'. To the right of the signature is a circular professional stamp. The stamp contains the following text: 'ORDINE DEI GEOLOGI della LOMBARDIA' around the perimeter, 'ALESSANDRO CHIODELLI' in the center, 'geologo specialista' below the name, and 'Albo A. 1361 AP' and 'Sezione A' at the bottom.